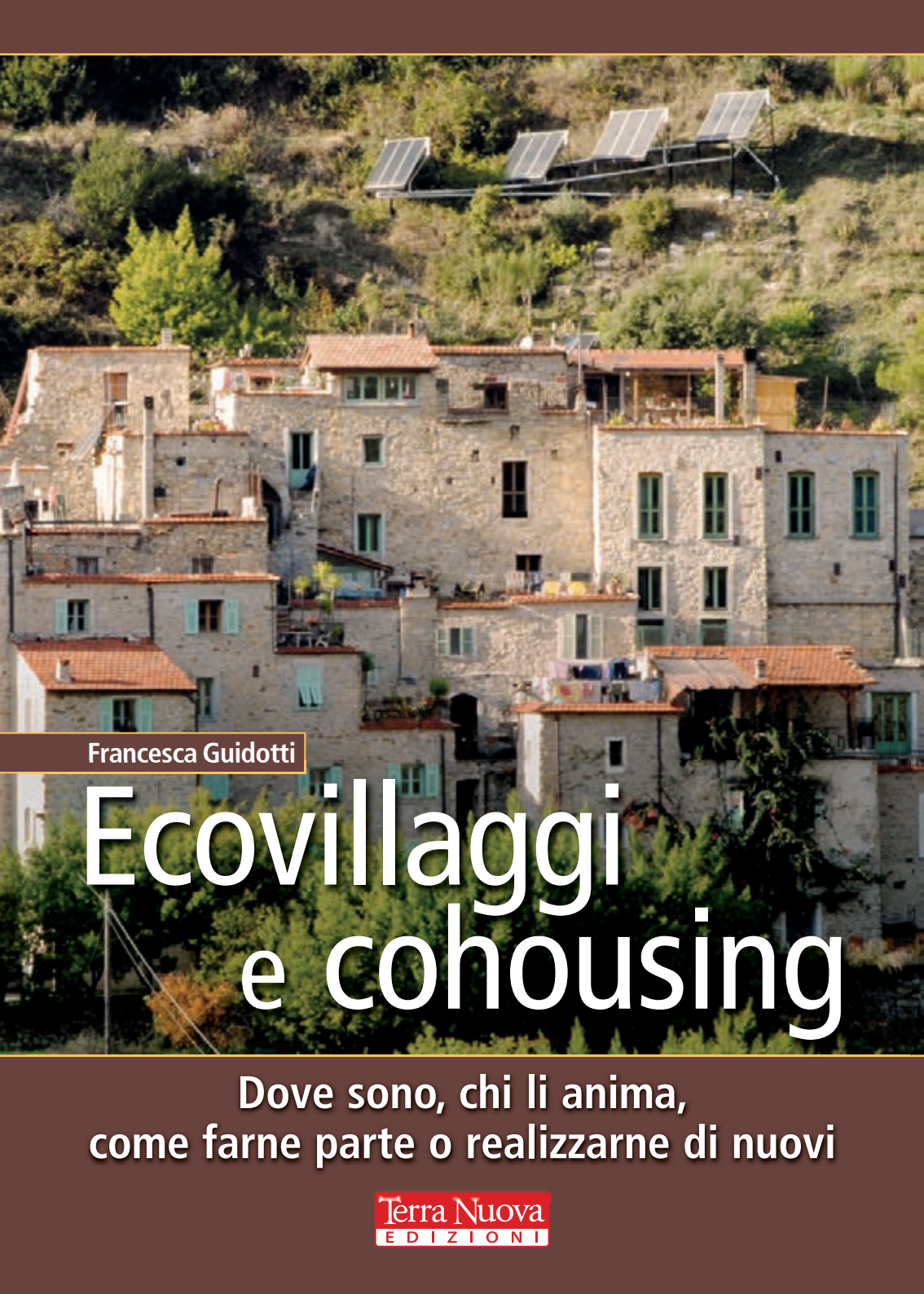




Francesca Guidotti

Ecovillaggi e cohousing

Dove sono, chi li anima,
come farne parte o realizzarne di nuovi

Terra Nuova
EDIZIONI

Francesca Guidotti

Hanno partecipato con propri contributi:
Lucilla Borio, Alfredo Camozzi, Chiara Durante,
Elfo Frassino, Silvia Guidotti, Eduardo Montoya, Matthew Lietaert,
Sabrina Sganga e Mimmo Tringale

Ecovillaggi e cohousing

**Dove sono, chi li anima,
come farne parte o realizzarne di nuovi**

Terra Nuova Edizioni

Direzione editoriale: Mimmo Tringale e Cristina Michieli
Curatore editoriale: Enrica Capussotti

Autrice: Francesca Guidotti
Contributi di: Lucilla Borio, Alfredo Camozzi, Chiara Durante, Elfo Frassino, Silvia Guidotti, Eduardo Montoya, Matthew Lietaert, Sabrina Sganga, Mimmo Tringale

Titolo: Ecovillaggi e cohousing

Editing: Lucia Castellucci
Progetto grafico e copertina: Andrea Calvetti
Impaginazione: Daniela Annetta

Foto di copertina: veduta d'insieme di Torri Superiore (Im).
Si ringrazia per la gentile concessione.

©2013, Editrice Aam Terra Nuova, via Ponte di Mezzo, 1
50127 Firenze tel 055 3215729 - fax 055 3215793
libri@aamterranuova.it - www.terranuovaedizioni.it

I edizione luglio 2013

Collana: Stili di vita

ISBN: 978 88 6681 009 4

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del libro può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopie, microfilm o altro, senza il permesso dell'editore. Le informazioni contenute in questo libro hanno solo scopo informativo, pertanto l'editore non è responsabile dell'uso improprio e di eventuali danni morali o materiali che possano derivare dal loro utilizzo.

Stampa: Lineagrafica, Città di Castello (Pg)

Alla mia famiglia

Un ringraziamento di cuore va a chi mi ha aiutato nella stesura di questo testo, con informazioni, consigli, traduzioni e lettura del testo. Ringrazio in particolare Emilia, Luigi Cuccu, mia sorella Silvia, Iselin Pucci, Lucilla Borio, Eduardo Montoya ed Elfo Frassino.

Un ringraziamento speciale alla mia mamma, per le critiche costruttive; e a Dario, il mio compagno, che per supportare il mio lavoro si è dovuto trasformare in una casalinga, tra l'altro con ottimi risultati.

E ancora, un ringraziamento va ad Alfredo Camozzi, a tutta la Rete italiana villaggi ecologici, e a Mimmo Tringale insieme a tutta la redazione di Terra Nuova, che da subito mi ha accolto e dato fiducia.

Prefazione

QUESTO LIBRO è stato scritto in “presa diretta”, mentre Francesca Guidotti veniva nominata, nonostante la sua giovane età, presidente della *Rete italiana villaggi ecologici* (Rive). Il suo entusiasmo e la sua intelligenza le hanno permesso di cogliere gli aspetti fondamentali dei temi che caratterizzano gli ecovillaggi – la vita comunitaria, le relazioni interpersonali al loro interno, l'organizzazione economica, la riduzione dell'impatto ambientale, l'auto-sufficienza alimentare ed energetica – avvalendosi del contributo di chi, da tempo e dall'interno di ciascuna esperienza, ha praticato e pratica tuttora l'agricoltura biologica, la permacultura, l'agricoltura sinergica, il metodo del consenso e la comunicazione ecologica, empatica e non violenta.

Francesca ha distinto questa trattazione ragionata dalle narrazioni che i singoli ecovillaggi fanno di se stessi e che mettono in luce la diversità e la ricchezza delle varie esperienze. Questo libro non è pertanto una guida, ma un'introduzione alla vita degli ecovillaggi, un *vademecum* per chiunque intenda avviarsi sulla strada di un'esistenza volta a restituire alla natura quanto e più di quel che le è sottratto dalle nostre attività.

Chi sceglie l'ecovillaggio non lo fa con atteggiamento romantico o estetizzante. Si tratta al contrario di una scelta razionale, a tratti anche dura e difficile, che nasce dalla consapevolezza che il sistema sociale ed economico globalizzato produce distruzione nella natura e nelle relazioni umane.

Per questo gli ecovillaggi, pur differenti tra loro, costituiscono delle micro-società, con proprie regole interne e talvolta dotate di una propria "struttura istituzionale". L'ecovillaggio è innanzitutto una *comunità intenzionale* che si propone di realizzare un progetto di vita ispirato a valori condivisi e, talora, a una filosofia di vita; è una comunità che promuove la solidarietà tra i propri membri, tra le generazioni e tra i generi, che favorisce la partecipazione di ogni suo membro al momento decisionale; è quindi una comunità autodeterminata, che mira all'autosufficienza e che vuol essere di esempio e di stimolo al territorio in cui opera.

L'ecovillaggio è un modello, sia pure in miniatura, di una società conciliata, in armonia con la natura, la sola in grado di salvare il pianeta dalla catastrofe ambientale e l'uomo dal proprio annichilimento. L'ecovillaggio, dunque, non è il luogo di un generico "vivere insieme" e nemmeno di un "vivere altrimenti" (a queste esigenze danno risposte anche altre forme associative, tra esse il cohousing). L'ecovillaggio è la cellula del futuro corpo sociale, trasformazione in atto – o se volete "rivoluzione" – dal basso, non violenta e silenziosa, che ha dimensione mondiale e prefigura una fuoruscita radicale dal sistema.

In Italia il numero degli ecovillaggi è in crescita. E se questo fenomeno, oltre che alla crisi economica e politica, è in parte da ascrivere all'attuale crisi di valori, il raddoppio in pochi anni del numero degli ecovillaggi costituiti e dei progetti in fase di realizzazione mette in luce un nuovo corso, esistenziale e politico, soprattutto tra le giovani generazioni.

Alfredo Camozzi

CAPITOLO 3

Gli ecovillaggi in Italia



CAPITOLO 3

Gli ecovillaggi in Italia

di Francesca Guidotti

Utopiaggia

Dopo aver attraversato i movimentati anni Sessanta, nel 1972 un folto gruppo di sognatori della Bassa Baviera decise di lanciarsi nell'avventura di fondare una comunità intenzionale. Bisogna però attendere fino al 1982, quando i giovani pionieri riescono finalmente a trovare il giusto luogo dove dar vita al loro ambizioso progetto: si trasferiscono in Umbria, dove acquistano tre case coloniche circondate da 100 ettari di terra. Così nasce Utopiaggia, una comunità anarchica e umanistica, quotidianamente impegnata a vivere nel modo più ecologico possibile anche attraverso la parziale autosufficienza alimentare ed energetica, raggiunta progressivamente nel tempo. Ma Utopiaggia è anche una comunità intenzionale, che condivide profondamente il valore dell'uguaglianza e un rapporto di scambio con la natura, dalla quale la comunità trae prodotti senza sfruttarla o inquinarla. Gli abitanti praticano l'agricoltura, lavorano

la ceramica, tingono fibre naturali con colori altrettanto naturali, producono formaggio e pane e si dedicano al lavoro intellettuale, con una particolare attenzione ai movimenti comunitari.

La longevità di questa esperienza ha permesso di raggiungere una certa maturità nella gestione quotidiana della vita comunitaria: è un gruppo da prendere come esempio per tutti i nuovi progetti. Inevitabilmente l'età media dei residenti è abbastanza alta, ma ad abbassarla concorre adesso la presenza di due bambini. Il lavoro agricolo comincia a pesare sulle spalle dei fondatori, che sarebbero ben lieti di cedere il passo a dei giovani; tuttavia con il passare del tempo e l'avvicinarsi delle persone è emersa una difficoltà da parte di questi ultimi a trovare il proprio ruolo all'interno della comunità. Può darsi che questo accada a causa della forte coesione dei fondatori, o perché chi arriva non riesce bene ad accettare quelli che sono punti fermi della comunità. Eppure l'esperienza dei membri fondatori indica che un atteggiamento fermo e coerente con i principi ispiratori della comunità è stato indispensabile per mantenere quell'equilibrio che, da trent'anni, consente al progetto di proseguire il suo cammino utopico.

Utopiaggia

Vocabolo Greppolischieto 21 - Montegabbione (Pg)

Tel 0763 87020 - 347 3487805

info@utopiaggia.eu - www.utopiaggia.eu

Personalità giuridica	Cooperativa agricola.
Anno di fondazione	1972.
Numero di componenti	19 adulti e 2 bambini.
Superficie	100 ha.
Ubicazione	Rurale, collina.
Fase attuale	Conduzione delle singole attività interne alla cooperativa agricola.

(segue)

segue Utopiaggia

Ispirazione	Di base anarchica e umanistica, condividono il principio dell'autosufficienza, l'uguaglianza tra i sessi e il rispetto della natura e dei suoi cicli.
Economia	L'economia è prevalentemente privata, anche se le case e i terreni sono comuni, in quanto facenti parte della cooperativa.
Attività culturali e sociali	Corsi di ceramica, yoga, tintura della seta, panificazione, laboratorio di formaggi.
Metodo decisionale	Non seguono un metodo decisionale preciso.
Accorgimenti ecologici	Impianti termosolari e fotovoltaici, agricoltura biologica, autoproduzione alimentare e di altri beni di primaria importanza.
Tipo di dieta	Onnivora.
Possibilità di ingresso di nuovi membri	Sì.
Possibilità di visite	Sì, previo contatto.

La comune di Bagnaia

La comune di Bagnaia, uno degli ecovillaggi fondatori della Rive, è nata nel 1979 dalla fusione di due esperienze di comunità giovanili del senese, una rurale e una urbana. Dopo una lunga ricerca e varie vicissitudini, il gruppo acquistò una piccola azienda agricola in località Bagnaia, a pochi chilometri da Siena, tuttora sede della comunità.

I forti ideali e la passione politica sono stati il cemento che hanno tenuto unita Bagnaia in tutti questi anni. La difficoltà più grande – come per molti altri ecovillaggi – è stata arrivare a una forma giuridica in grado di definire e garantire lo status dei comunardi, ancora non previsto dal sistema legislativo italiano, così come non è contemplato che più nuclei familiari vivano all'interno di una sola

proprietà, tanto che, gironzolando per la comune, è possibile notare che ogni edificio ha un numero civico diverso.

L'ingresso di Bagnaia ricorda molte ville padronali toscane: due file di cipressi lungo la strada sterrata, intervallati da cespugli ben curati e da ulivi che fanno capolino da dietro. La casa comune, chiamata il Melograno, è una splendida colonica in pietra, parte di un complesso di edifici abbracciati intorno a una piccola corte, dove si affacciano la lavanderia, il forno e gli alloggi. Poco più avanti, nascosta da piante alte e rigogliose, c'è una porticina che conduce a un appartamento: il Nocciolo. Questo è un luogo speciale per i comunardi, è uno spazio d'intimità familiare, dove chi ne ha bisogno può prendersi del tempo libero dalla vita di comunità.

A Bagnaia, la proprietà è collettiva e indivisa, e si espande per 80 ettari tra pascolo, seminativo e bosco ceduo. Intorno alla casa ci sono le stalle e gli animali, i campi e il bosco dove viene raccolta la legna per l'inverno. Infatti, la maggior parte della struttura è riscaldata da una caldaia a legna, e per il restante fabbisogno energetico provvedono i pannelli solari. Inoltre la pratica quotidiana prevede la raccolta differenziata e il riuso dei materiali ancora in buono stato (come i barattoli di vetro per le conserve), e di recente è iniziata anche la raccolta delle acque piovane grazie alla creazione di un laghetto artificiale, su cui è affacciata una stanza a uso magazzino ristrutturata in balle di paglia.

I terreni e i fabbricati sono intestati all'omonima associazione onlus, mentre la cooperativa si occupa dell'attività agricola che, oltre a vino, olio e altri prodotti destinati alla vendita, fornisce alimenti per l'autoconsumo. Tutti i prodotti della terra e dell'allevamento sono rigorosamente biologici. I membri della comune hanno una dieta onnivora ma provvedono sempre con attenzione a un menù vegetariano parallelo. A ciascun membro spetta una camera, mentre tutti gli altri spazi sono condivisi. Si comprende bene, quindi, la

necessità di avere uno spazio come il Nocciolo, in cui sia possibile “rifugiarsi” nei momenti in cui si ha bisogno di calma e solitudine, o semplicemente di discorrere con la propria famiglia, o di passare una serata con i propri amici o parenti venuti da fuori.

All'inizio del 2013 i residenti sono venti, ma, come per tutte le comunità, il loro numero è soggetto a rapide variazioni. La caratteristica principale dell'ecovillaggio senese è la completa condivisione dei beni, delle proprietà e degli averi. Più che un ecovillaggio è dunque una “comune”. Dopo il periodo di prova, alla persona che sceglie di andare a vivere nella comunità è richiesta la condivisione totale del suo stipendio e di tutti i beni che le appartengono; in cambio, la comunità provvede a tutte le sue necessità primarie: vitto, alloggio, cure mediche e specialistiche, assistenza, la scuola per i figli (compresi quaderni, gite scolastiche ecc.), i mezzi di trasporto, la “vacanza della vita” (un viaggio lungo e lontano) e un budget annuale per le vacanze. D'altra parte, ogni membro ha diritto a uno “stipendio” fisso di 200 euro, con il quale può pagarsi i vizi.

La comune di Bagnaià pone le sue basi sull'equità dei diritti e dei doveri; per questo ogni componente partecipa alle attività domestiche come tutti gli altri, sia che lavori fuori che all'interno della comunità. Ognuno è libero di scegliere il lavoro in base alla propria inclinazione: nell'agricoltura o nell'artigianato, come libero professionista o come dipendente. L'orario di lavoro è quello classico di otto ore ma, una volta finito, come nelle case private, restano da svolgere i lavori di casa: cucinare, pulire, riordinare, dare da mangiare agli animali, accendere la stufa. Tuttavia, l'elevato numero di comunardi e un sistema di turnazione consentono l'alternanza delle mansioni e del riposo. Ogni decisione viene presa con il metodo del consenso in una riunione che si tiene una volta a settimana. Per le decisioni operative, invece, ogni giorno chi rimane a lavorare nella comune fa il punto della situazione, al mattino o dopo pranzo. Solitamente ogni persona ha un suo ruolo, definito dalle

proprie competenze, e questo aiuta a determinare i lavori da fare e il materiale necessario.

A Bagnaia ci si confronta ogni giorno, la quotidianità è un continuo lavoro di crescita personale e collettiva, con non pochi momenti di difficoltà, anche se altrettanti sono i momenti di divertimento, compagnia, festa e dolcezza. Bagnaia racchiude tante storie di vita e qualche leggenda, è sede d'incontro tra giovani israeliani e palestinesi, e ogni anno accoglie giovani europei in cerca di un diverso modo di vivere. Nel 2004 è stato anche girato un film sulla comunità dal titolo *Utopie realizzate: la comune di Bagnaia*.

La Comune partecipa laboriosamente alle attività delle associazioni: Rive (Rete italiana dei villaggi ecologici); Gen-Europe (Global Ecovillage Network); Aiab (Associazione italiana per l'agricoltura biologica). Da sempre offre ospitalità a tutte le persone interessate alla vita comunitaria o all'agricoltura biologica in scambio lavoro/ospitalità attraverso l'adesione al Wwoof⁹. Questa è un'occasione singolare di conoscenza reciproca, fondamentale per chi vuole conoscere la comunità, le soluzioni ecologiche, tecniche e relazionali lì adottate e che spiegano la sua longevità.

Alcuni dei principi fondamentali della comune di Bagnaia

(tratto dallo statuto della comunità):

1) Tutte le risorse de "La comune di Bagnaia" sono a disposizione dei membri. Al momento dell'ammissione il socio potrà conferire tutti i suoi beni alla comune, mentre avrà il diritto di usufruire di tutti i servizi.

9. WWOOF ovvero *World-Wide Opportunities on Organic Farms* (o anche *Willing Workers On Organic Farms*) è un'organizzazione internazionale che mette in contatto le fattorie biologiche con chi voglia, viaggiando, offrire il proprio aiuto in cambio di vitto e alloggio (i cosiddetti *wwoofer*). Per informazioni: www.wwoofinternational.org; www.wwoof.it.

2) In ogni momento della sua vita, la comune rifiuta qualsiasi forma di autoritarismo, mentre ricerca la partecipazione costante dei membri. L'assemblea è quindi l'unico organo deliberativo.

3) Negli impegni e responsabilità domestiche e lavorative "La comune di Bagnaia" cerca di raggiungere un'effettiva parità tra uomo e donna.

4) Riconoscendo come la nostra epoca sia sempre più identificabile come l'epoca del consumismo e dell'uso irrazionale delle risorse, la comune di Bagnaia, si organizza secondo una linea di sviluppo antagonista a questa tendenza, affermando che:

a) l'organizzazione collettiva permette una migliore e più razionale utilizzazione delle risorse;

b) verranno praticate forme di agricoltura che si integrino il più possibile con l'ambiente;

c) l'attività agricola verrà diversificata per tendere sempre più all'autosufficienza;

d) verrà evitato l'acquisto di beni ritenuti superflui o di lusso.

5) Restituendo all'agricoltura il suo vero valore come attività primaria dell'uomo, la comune di Bagnaia si impegna a tutelarla, sostenerla e svilupparla.

6) È riconosciuto a ogni membro il diritto di scegliere l'attività lavorativa in cui si senta più realizzato, compatibilmente con le esigenze economiche generali.

7) Ogni membro deve essere responsabile e partecipe della vita domestica, contribuendo ai servizi e alle attività produttive del gruppo e dando secondo le proprie energie e capacità.

8) La vita in comune è intesa anche come momento di ricerca di forme nuove di relazioni, al di là della famiglia mononucleare, per quanto riguarda i rapporti affettivi, quelli economici e le responsabilità da parte di tutti i membri nei confronti dei figli. In particolare ogni membro dovrà dichiarare la sua disponibilità a una sempre migliore partecipazione alla crescita e all'educazione dei figli.

9) La comune di Bagnaia è aperta a un numero illimitato di soci; inoltre essa ricerca tutte le occasioni possibili di incontro e confronto ed è perciò disponibile a varie forme di ospitalità, che possono concludersi con una richiesta di entrata a pieno titolo.

10) I rapporti tra le persone si intendono basati sul rispetto, la tolleranza, la solidarietà, l'affetto, l'amicizia, la fiducia e la sincerità.

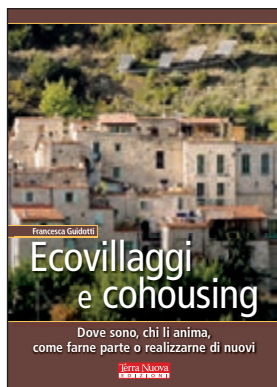
Indice

Prefazione <i>di Alfredo Camozzi</i>	4
Istruzioni per l'uso	6
CAPITOLO 1 Ecovillaggio o cohousing?	8
CAPITOLO 2 Che cos'è un ecovillaggio.	18
Comunità intenzionali ecosostenibili <i>di Mimmo Tringale</i>	18
Breve storia della Rete italiana villaggi ecologici	26
CAPITOLO 3 Gli ecovillaggi in Italia	34
Utopiaggia	34
La comune di Bagnaia	36
La Federazione di comunità di Damanhur	42
Il Popolo degli elfi	47
Villaggio Verde Comunità Acquariana	52
Campanara	54
Torri Superiore	57
Upacchi	59
Podere Noceto	62
Lumen	64
La Città della luce	67
Pignano	70
Comunità Hodos	74
Corricelli	75
EVA: EcoVillaggio Autocostruito	80
Il Vignale	83
Villaggio evolutivo (Vi.e.)	86
Consolida	88
Ciricea	91
Giardino della gioia	93
Tempo di vivere	95
CAPITOLO 4 Verso l'ecovillaggio	100
Rays	100

Arcipelago Sagarote	103
Che passo! Cammino di pace sentieri di grazia	105
Tertulia	106
Corte del vento	106
La Terra del sorriso.	107
Bau 'e Mela	108
Ecosostenibilità e arte.	109
Habitat.	110
La Nuova Terra	112
Ciumara Ranni	113
Reggioli	114
Casa del sole	115
Montestella	115
Il Cerchio sacro	116
La casa di Spino	117
Cascina Gervasoni	117
Geminas	118
Spazio nomade	119
La Giostra – Vitenove	120
La Bella verde	120
Genio selvatico	121
Pachamare	121
O.A.S.I.	122
Biofattoria sociale I Sabbioni	122
Emotion village	123
Ecovillaggio a pedali	123
Murfi	124
CAPITOLO 5 Ecovillaggi nel mondo	126
Ecovillaggi nel mondo <i>di Lucilla Borio</i>	126
Il Global Ecovillage Network	126
Esperienze internazionali	128
Findhorn Ecovillage (Scozia).	128
Auroville (India).	131
The Farm (Stati Uniti).	134
Svanholm (Danimarca).	138

Lotan kibbutz (Israele) <i>di Sabrina Sganga</i>	141
Crystal Waters (Australia)	144
Zegg (Germania)	147
Gaia Ecovillage (Argentina).	150
Telaithrion Project (Grecia).	152
CAPITOLO 6 Cohousing e condomini solidali	158
Breve storia del cohousing <i>di Matthew Lietaert</i>	158
La Rete italiana cohousing.	161
Cohousing e pubblica amministrazione <i>di Chiara Durante</i>	164
CAPITOLO 7 Cohousing in Italia	170
Castel Merlino	170
Cohousing numero zero	171
Ecosol	171
Il Mucchio	173
Itaca	174
La chesa acsè	174
Meditamare	175
Rio Selva	176
In via di realizzazione	177
Abitare Nèxus	177
Ciò-housing	178
Cohousing Lago di Garda	178
Cohousing Pontedera	179
Corte dei girasoli	179
Cortili aperti.	180
Irughegia	181
Le Case franche	182
Mura San Carlo.	182
Nonantola	183
Sole-mare-terra.	184
Viva il sole!	184
CAPITOLO 8 Associazioni di promozione del cohousing	188
CoAbitare.	188
Cohousing in Toscana.	189

È/Co-Housing.	189
Solidaria.	190
Ecohousing	190
L'isola che c'è & D.E.S – Varese.	191
Kuraj	192
CoAbitat.	192
Mondo di comunità e famiglia (Mcf)	193
CAPITOLO 9 Cohousing nel mondo	196
Community Project (Regno Unito).	196
Springhill cohousing (Regno Unito).	197
Stolplyckan (Svezia)	198
Munksøgård (Danimarca)	199
Wandelmeent (Olanda).	200
Niederkaufungen (Germania)	201
Swan's Market (California, Usa)	203
Temescal Creek (California, Usa).	204
Pacific Gardens (Canada) <i>di Sivia Guidotti</i>	205
CAPITOLO 10 Pratiche ecosostenibili e comunicazione ecologica	212
Permacultura, energie rinnovabili e bioedilizia.	212
Marshall B. Rosenberg: la Comunicazione non violenta <i>di Eduardo Montoya</i>	217
Condividere il potere: il metodo del consenso e la facilitazione nelle decisioni degli ecovillaggi <i>di Lucilla Borio</i>	222
L'esperienza di Upacchi: l'importanza della comunicazione e della pratica decisionale	226
CAPITOLO 11 Aspetti giuridici e normativi	236
La legislazione italiana	236
Comunità nascenti: sciogliamo i nodi giuridici	239
Comunità intenzionali in Italia e nel mondo: una fotografia contemporanea <i>di Elfo Frassino</i>	244
CAPITOLO 12 Domande frequenti	252
Indice delle illustrazioni	260
Sitografia	261
Riferimenti bibliografici.	262



Francesca Guidotti ha studiato presso la Facoltà di Scienze della formazione di Firenze, dove ha svolto attività di ricerca sulla realtà degli ecovillaggi come laboratorio di cultura sociale e insieme proposta per l'abitare sostenibile. È stata recentemente nominata presidente della *Rete italiana villaggi ecologici* (Rive), associazione a cui aderiscono i principali ecovillaggi italiani. Collabora regolarmente con il mensile Terra Nuova e cura per il sito www.terranuovaedizioni.it la sezione dedicata a ecovillaggi e cohousing.

www.terranuovaedizioni.it

Sono sempre più numerosi giovani e meno giovani che decidono di andare a vivere in un cohousing o in un ecovillaggio, una scelta dettata non solo da motivi economici (vivere insieme costa decisamente meno), ma anche dal crescente bisogno di uno stile di vita sobrio e a basso impatto ambientale, basato su relazioni autentiche e di solidarietà.

Il panorama delle esperienze comunitarie, in Italia e all'estero, è assai ricco e variegato. Sempre più spesso si riconosce il valore sociale oltre che ambientale del vivere insieme, tanto che anche in Italia sono in crescita le amministrazioni locali che promuovono bandi per l'assegnazione di terreni o edifici destinati al cosiddetto housing sociale; è successo in Lombardia, Toscana, Emilia-Romagna e altrove.

L'autrice racconta la storia e soprattutto il presente di ecovillaggi e cohousing già attivi in Italia, dei numerosi progetti in via di realizzazione e aperti a nuove adesioni, e delle esperienze internazionali più significative. Quella che emerge è una mappa completa e variegata, utile per chi vuole approfondire una tematica ancora poco conosciuta oppure per chi ha già avviato una riflessione e un percorso, e che nel libro può trovare suggestioni, stimoli e contatti per proseguire il proprio cammino.

ISBN 88-66810-09-4



9 788866 810094

€ 13,00